

gento di Freyberg, che aveva egli stesso scoperte. La sua opulenza gli gonfiò il cuore ed allargò la sua ambizione; sicchè trovandosi troppo ristretto nella Misnia, immaginò di voler invadere la Turingia, e con tale proponimento ivi acquistò vari dominii, facendovi erigere alcune fortezze, donde praticava scorrerie in tutto il paese. Luigi III langravò di Turingia non iscorgeva però con occhio indifferente questi atti di violenza, ma dopo aver indarno intimato ad Ottone di por fine a' suoi ladronecci, inviò per rappresaglia un corpo di genti nella Misnia, cui esse pose a guasto. Accorse Ottone colla speranza di respingerle, ma rimasto preso in una zuffa, fu condotto prigioniero nel castello di Wartberg presso Eisenach, ove rimase prigioniero. L'abbandono delle fortezze che aveva innalzate fu il prezzo della libertà, ch'egli ricuperava nel 1183 colla mediazione dell'imperatore Federico I (*Christop. Cellar., de orig. comit. Wettin.*, parag. 16). Nè questa fu la sola sventura che provava il margravio Ottone. Avea egli sposata nel 1147 Edwige, figlia di Alberto l'Orso margravio di Brandeburgo, donde gli nacquero due figli, Alberto e Thierra, nonchè due figlie, cioè Adele ovvero Adelaide, moglie di Ottocare I re di Boemia, e Sofia, ch'ebbe a marito Ulrico, della stirpe anch'egli dei duchi di Boemia. Avea egli testata la Misnia a favore di suo figlio maggiore ed una certa quantità di feudi all'altro cadetto, col titolo di conte di Weissenfels, quando cangiò susseguentemente tali disposizioni ad eccitamento della sua sposa, e nel luogo del maggiore pose il cadetto. Avvertito il primo di essi del privilegio che venivagli accordato, si sollevò per consiglio, a quanto dicesi, di Bernardo duca di Sassonia, di lui congiunto, ed insignoritosi della persona del padre suo, lo rinchiuso sotto buona custodia in un castello, chiedendo da esso in prezzo della di lui liberazione la conferma del primo testamento. L'imperatore Federico ne fu talmente incollerito di codesto attentato, che ne avrebbe egli medesimo fatta l'esemplare vendetta, se non si fosse trovato nella necessità di dover partire per Terra Santa. Tuttavia al suo allontanarsi commise ad Enrico di supplire per esso a questo riguardo; ma Alberto, udite le minacce del giovane principe, acconsentì di sciogliere dai ferri il di lui